



Due cristiani, missionari in Malesia, erano andati in città per ritirare del denaro in banca. La strada del ritorno era molto lunga, e decisero di accamparsi per la notte. Sapevano che i dintorni erano infestati da banditi, così *chiesero a Dio di proteggerli* e si addormentarono tranquillamente.

Qualche tempo dopo, un uomo venne a farsi curare all'ospedale della missione. Guardando attentamente il medico che lo stava visitando, affermò di averlo già visto: "Voi vi siete accampati su una certa collina, qualche settimana fa". Con grande stupore del medico, l'uomo continuò: "Io vi ho seguito con dei compagni, sapevamo che avevate del denaro. Abbiamo aspettato che fosse notte per attaccarvi e derubarvi, ma quando siamo arrivati nel luogo in cui vi siete accampati non abbiamo più osato, c'erano dei soldati. Erano sedici, e tutti avevano delle spade". Il missionario rise e disse che con loro non c'era nessun soldato. Ma poiché il bandito insisteva, rinunciò a contraddirlo, pensando a un'allucinazione causata dalla malattia...

Quando rientrò a Londra, raccontò l'accaduto; una persona si avvicinò e chiese in quale giorno fosse avvenuto il fatto. Il medico riuscì a ricostruire la data esatta, e il suo interlocutore raccontò: "Quella sera eravamo in sedici a una riunione di preghiera; avevamo pregato in modo specifico per voi!".

Questo racconto ci fa riflettere, ci fa intendere che *la preghiera è un'arma efficace* per un credente.

(tratto da "Il messaggero cristiano")

**ATTIVITA'
PROSSIMA SETTIMANA**

Mercoledì 4 Marzo - Ore 19

Studio biblico comunitario

Giovedì 5 Marzo - Ore 10

Incontro dell'Unione Femminile
in chiesa

DOMENICA 8 Marzo - Ore 11

Scuola Domenicale

e

**CULTO DI ADORAZIONE
E LODE AL SIGNORE**

Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

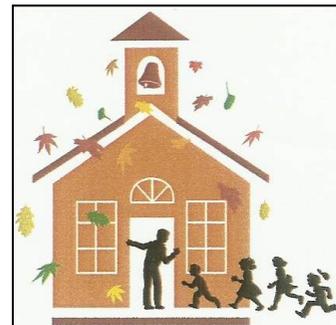
Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



La comunità in questo momento di distacco e di dolore è vicina a Rosalba e a Franco per la perdita del caro cognato Nicola, spentosi Martedì 25 febbraio.

Alla moglie, ai figli e a tutti i parenti va il nostro rinnovato senso di cordoglio e partecipazione di solidarietà cristiana.



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA

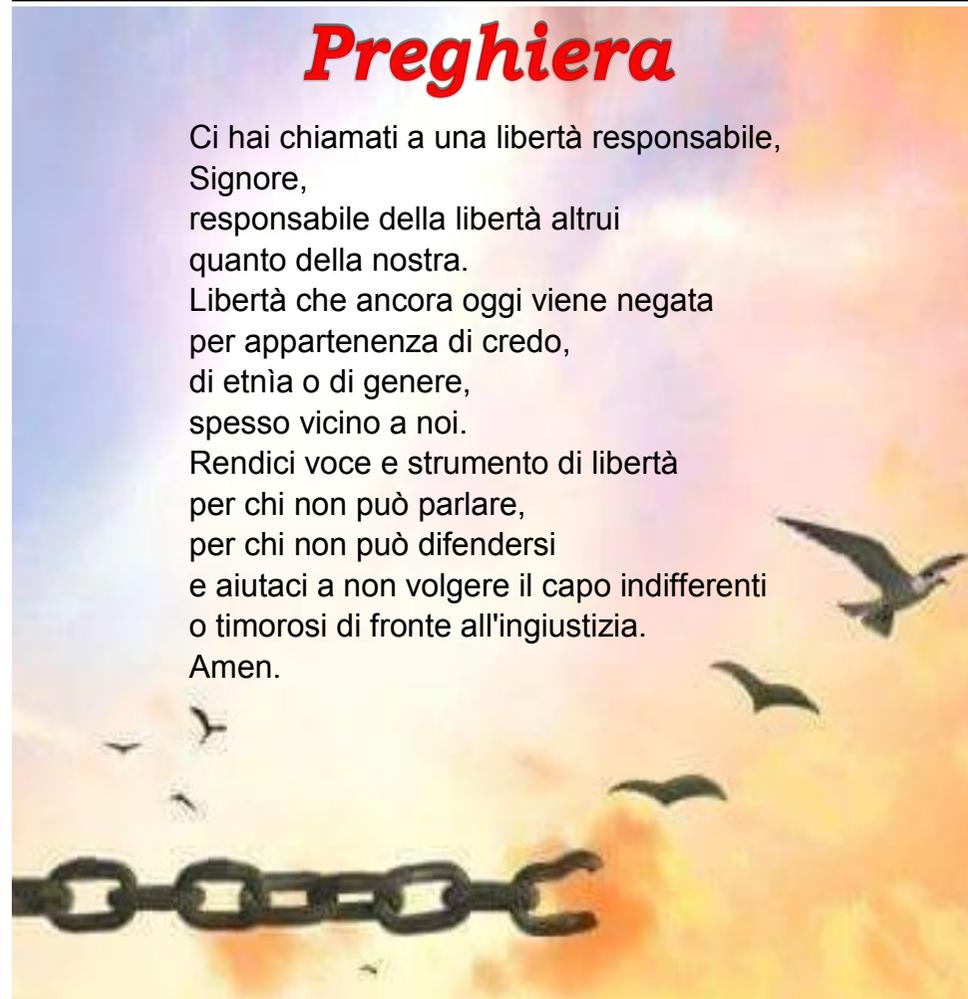
EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 9 - Anno XXXIX - **1/Marzo/2020** - diffusione interna - fotocopie

Preghiera

Ci hai chiamati a una libertà responsabile,
Signore,
responsabile della libertà altrui
quanto della nostra.
Libertà che ancora oggi viene negata
per appartenenza di credo,
di etnia o di genere,
spesso vicino a noi.
Rendici voce e strumento di libertà
per chi non può parlare,
per chi non può difendersi
e aiutaci a non volgere il capo indifferenti
o timorosi di fronte all'ingiustizia.
Amen.





Uno degli scribi che li aveva uditi discutere, visto che egli aveva risposto bene, si avvicinò e gli domandò: «Qual è il più importante di tutti i comandamenti?» Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele: Il Signore, nostro Dio, è l'unico Signore. Ama dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la mente tua, e con tutta la forza tua". Il secondo è questo: "Ama il tuo prossimo come te stesso". Non c'è nessun altro comandamento maggiore di questi». Lo scriba gli disse: «Bene, Maestro! Tu hai detto secondo verità, che vi è un solo Dio e che all'infuori di lui non ce n'è alcun altro; e che amarlo con tutto il cuore, con tutto l'intelletto, con tutta la forza, e amare il prossimo come se stesso, è molto più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Gesù, vedendo che aveva risposto con intelligenza, gli disse: «Tu non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno osava più interrogarlo.

(Marco 12,28-34)

Riconoscendo la priorità dell'amore verso Dio e verso il prossimo su qualsiasi altro precetto religioso, lo scriba non era lontano dal regno di Dio... Non sappiamo, però, se quell'uomo entrò effettivamente nel regno al quale si era avvicinato, divenendo un discepolo di Gesù, o rimase sulle soglie del regno senza mai entrarvi. Il racconto rimane aperto a entrambe le possibilità e forse l'evangelista lo lascia volutamente aperto perché quello scriba in realtà siamo noi. Infatti, anche noi conveniamo con quello scriba nel ritenere che il comandamento dell'amore verso Dio e verso il prossimo sia al di sopra di qualsiasi altro comandamento o precetto religioso. Perciò, avendo appreso dal vangelo quali sono le basi per stabilire una relazione autentica col Signore e con gli altri esseri umani, non siamo lontani dal regno di Dio. Eppure, per poter entrare a far parte del regno, non basta l'ascolto della Parola del vangelo, ma occorre rispondere alla chiamata che il Signore Gesù ci rivolge e seguirlo lungo la via dell'amore che lui solo ha percorso sino in fondo, donandoci la sua vita sulla croce.

La croce è la massima espressione dell'amore di Cristo verso Dio e verso questa umanità peccatrice. Pertanto, entrare nel regno di Dio inaugurato da Cristo equivale a percorrere la via della croce, che è quel cammino di vita cristiana improntato su un amore che non è fatto solo di buone intenzioni e di nobili sentimenti, ma che si traduce in un'azione concreta di servizio verso il prossimo. La croce di Cristo, in quanto massima espressione di una libera donazione di sé a Dio e al mondo, dà corpo e sostanza al duplice comandamento dell'amore.

(Ruggiero Lattanzio)



Non temere, o terra del paese, gioisci, rallegrati, perché il Signore ha fatto cose grandi!

(Gioele 2,21)

“Non temere!” La paura è stata fedele compagna dell'uomo per tutto il corso della sua storia: terrore per una minaccia presente o imminente, angoscia per un pericolo probabile, inquietudine per la possibilità di qualche evento funesto, magari solo temuto. È vero, non possiamo prevedere tutto, controllare tutto o tener testa ad ogni eventualità; per quanto accorti, non possiamo evitare ogni male che ci attraversi il cammino. Per gestire o, almeno, contenere la paura, l'uomo ha elaborato rituali di parole e gesti in grado di orientare il corso degli eventi in modo a lui favorevole, ha confezionato oggetti con il potere di tener lontana la malasorte. La diffusa mentalità “razionalistica” non ha del tutto portato l'uomo a desistere dalle pratiche superstiziose, abbandonando l'illusione di poter, con gesti, parole, oggetti magici, mettersi al sicuro dai colpi della sorte. “Non è vero, ma ci credo!”. In quanto cristiani nulla ci è risparmiato di ciò che può avvenire a chiunque in questa vita e su questa terra; eppure, e non in poche occasioni, ci vien rivolta l'esortazione, addirittura il comando, a *non temere*. Non è un banale incoraggiamento a farci forza, l'esortazione a non temere è motivata e sostanziata dalla consapevolezza della potenza di Dio e dall'esperienza, personale ed ereditata da chi ci ha preceduto nella fede, che Dio *ha fatto* e, quindi, può fare e fa *cose grandi*. Se ci fidiamo di Dio e a Dio ci affidiamo, avremo la consapevolezza piena e profonda di essere nelle sue mani e non in balia di un destino capriccioso e spietato. È nell'onnipotenza benigna ed amorevole di Dio, che la nostra “onni-impotenza” trova il suo senso; nella nostra salutare debolezza trova il suo spazio per agire la potenza di Dio. Non sempre ci sarà, almeno qui ed ora, il lieto fine che ci piacerebbe; ma non tutto, lo sappiamo, si chiude qui ed ora, il nostro orizzonte è l'eternità, non il nulla. Dire “siamo nelle mani di Dio” non è espressione di una disperazione che diventa rassegnazione, ma l'autentica profonda consolazione che ci dà, come credenti, forza, coraggio e serenità in vita e morte. Amen!

Stanislao Calati (Riforma, Un giorno una parola)